

Giornale di Sicilia 24 Novembre 2008

Un bunker di mafia nel ventre dello Zen Droga, proiettili e poligono sotterraneo

PALERMO. Nel ventre dello Zen c'è di tutto. Droga, armi, proiettili, latitanti e perfino un poligono segreto dove esercitarsi a sparare. Può sempre tornare comodo avere la mira buona.

Un quartiere da sempre ostaggio della criminalità, al centro di mille traffici illeciti. Ma il blitz della polizia ha svelato, se possibile; una realtà ancora peggiore. I boss della borgata controllano anche il sottosuolo, una rete di cunicoli interni utilizzata chissà quante volte. Gli investigatori ci sono arrivati quasi per caso, perquisendo l'abitazione in via Agesia da Siracusa di un pregiudicato, Antonino Grimaldi, 29 anni.

Hanno trovato un mazzo di chiavi, sono entrati in un box pieno di droga ed hanno visto una porta blindata. L'hanno aperta e si sono ritrovati dentro un dedalo di passaggi segreti sotterranei, larghi un metro e lunghi un centinaio di metri, tra le fondamenta di una palazzina popolare. Lì c'era il poligono segreto, chiuso da pareti di cemento armato. Per terra decine di proiettili calibro 9 per 21, alcuni già esplosi, e poi i bersagli, secchi di plastica e barattoli, sfioracchiati dai colpi.

Chi ha utilizzato questo poligono, chi lo gestiva? In carcere è finito il giovane che aveva le chiavi del box da cui si accedeva nei sotterranei. Ma con ogni probabilità l'arrestato prendeva ordini da altri personaggi. Lo Zen fino allo scorso anno era feudo esclusivo di Sandro Lo Piccolo, il figlio del super-boss, che ebbe il suo battesimo di fuoco e commise il suo primo omicidio proprio nella borgata. Tra la manovalanza criminale del quartiere i Lo Piccolo hanno pescato a piene mani per ingrossare il loro esercito di picciotti ed estorsori e con il passare degli anni hanno assunto il controllo totale di tutti gli affari criminali che ruotano intorno allo Zen: spaccio di droga, rapine, furti, pizzo.

E da quelle parti hanno svernato diversi latitanti, l'ultimo in ordine di tempo Fabio Chianchiano, giovane reggente della borgata, arrestato dalla polizia esattamente un mese fa. Il controllo dei boss era così invasivo che la cosca taglieggiava perfino gli abusivi che hanno occupato decine di appartamenti. Con allacci volanti fornivano luce e acqua, poi però imponevano il pizzo alle famiglie. Chi non pagava restava a secco e al buio.

In questo contesto a tinte fosche si inserisce dunque la scoperta della polizia. Il blitz è scattato sabato mattina quando gli agenti del commissariato San Lorenzo sono andati a perquisire l'abitazione di Grimaldi. Già coinvolto in indagini antidroga, quattro anni fa il suo nome saltò fuori durante alcune intercettazioni che riguardavano una banda di trafficanti che tagliava la cocaina con farmaci antidolorifici. A loro disposizione avevano anche ecstasy e droga leggera, rifornivano la piazza a tutte le ore del giorno e della notte.

Storie di quattro anni fa, sabato Grimaldi non si aspettava la perquisizione. La polizia nel suo appartamento ha trovato settemila euro in contanti e tracce di cocaina. Gli investigatori hanno sentito puzza di bruciato e quando hanno visto un mazzo di chiavi si sono chiesti

cosa aprissero. Una ha aperto la porta di ferro di un box nelle vicinanze. Per accedervi bisognava superare un paio di cancelli, il locale era privo di finestre e dentro c'erano un centinaio di dosi di cocaina, già confezionate una per una e poi un bilancino di precisione e denaro. Le sorprese però non erano ancora finite.

Il magazzino era attrezzato con televisione, dvd, letto, divani, cucina e un piccolo bagno, un posto ideale per nascondere qualcuno. Sul muro c'era un'altra porta blindata, gli agenti l'hanno forzata e sono entrati nel cunicolo sotterraneo. Stretto un metro, girava intorno a tutto lo stabile. Alla fine c'era il poligono, chiuso tra pareti di cemento armato. I bersagli posti su un cumulo di macerie, per terra decine di bossoli.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS